

# Nautica, primi segnali di ripresa

Ripartono gli ordini per le aziende laziali: nuove commesse dalla Russia

**Francesco Nariello**

■ La nautica laziale prova a invertire la rotta. A quasi tre anni dall'inizio della crisi che ha tagliato i fatturati del 70%, arrivano i primi, anche se leggeri, segnali di ripresa. Gli ordini sono lentamente ripartiti, almeno per i cantieri più solidi, trainati dalle commesse straniere, Russia in testa. La situazione, tuttavia, è ancora incerta e le imprese continuano a chiudere: quelle attive nella costruzione di imbarcazioni nel Lazio sono 382 (dati Infocamera) contro le 399 di un anno fa. Il settore, nonostante tutto, dovrebbe archiviare il 2011 con un lieve aumento di fatturato, intorno al 10%, ma è a caccia di conferme per il futuro. Con gli operatori che hanno l'occasione di "testare" il mercato al salone di Genova, partito sabato e aperto fino al 9 ottobre, dove sono presenti i principali costruttori laziali. «L'interesse è cresciuto ma, per ora, si traduce poco in nuovi ordini - afferma Giuseppe Rinaldi, ad del consorzio nautico del Lazio, che raggruppa 65 imprese del litorale romano -. Si registra un piccolo incremento di fatturato, ma non un recupero significativo rispetto al crollo subito». Il contesto, insomma, resta difficile.

«Epesa - sottolinea Rinaldi - la stretta al credito: non si può iniziare una barca solo con l'anticipo del committente. Servono finanziamenti, ma le banche hanno chiuso i rubinetti». Sulla stessa linea Giulio Simeone, ad del consorzio Sirena, che associa una ventina di cantieri. «I segnali di ripresa sono minimi - afferma - le aziende più solide hanno avuto qualche commessa in più, altre hanno chiuso. A soffrire sono i tagli medi, mentre resistono le imbarcazioni oltre i 20 metri. Cresce la vela con i modelli sotto i 12 metri. Per capire cosa accadrà bisogna aspettare l'inizio 2012», puntando su mercati come Russia, India, Sudamerica. La possibilità di tentare il rilancio è legata anche a scelte fatte nel pieno della crisi. È così per Comar Yachts di Fiumicino, 10 milioni di fatturato e 51 dipendenti, principale produttore regionale di barche a vela. «Abbiamo virato sui tagli piccoli e su quelli grandi, perché abbiamo capito che le imbarcazioni medie avrebbero subito i contraccolpi maggiori - spiega l'ad Massimo Guardigli -. Ora c'è moderata fiducia: chiudiamo con +20% di fatturato e alcuni pre-contratti per la prossima stagione». A tenere a galla il

portafoglio ordini sono gli acquisti dall'estero. Lo conferma Agostino Ascani, presidente di Canados, cantiere navale di Ostia (fatturato 30 milioni) controllato dal fondo britannico Balmoral Capital. «Nel 2011 abbiamo venduto sette imbarcazioni, lo scorso anno quattro, ma prima della crisi eravamo sulle dodici. A sostenere il mercato sono state le commesse dalla Russia: ordini poco prevedibili, sui quali è difficile fare un business plan. Si potrà parlare di ripresa quando torneranno i clienti italiani ed europei». Crede nel cambio rotta Marcello Fazioli, amministratore di Alfamarine, cantiere di Fiumicino: «La sensazione è che ci sia voglia di ripartire tra i diportisti: qualcuno inizia a pianificare gli acquisti». Un segno che il vento, forse, sta lentamente cambiando è dato anche dal calo nel ricorso agli ammortizzatori sociali. A dirlo è Walter Cherubini, segretario generale Fillea-Cgil Roma e Lazio: «Sono circa 3mila gli addetti della nautica coinvolti in Cig ordinaria, straordinaria, in deroga e mobilità, in diminuzione rispetto ai 3500-4mila di inizio anno». Segno che qualche cantiere, anche se a ritmi ridotti, ha ripreso a lavorare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Chiuse quasi venti imprese

Le aziende laziali della nautica al 30 agosto 2011 e var. % annua

